

UNIVERSITÀ
**Più attenzione
all'istruzione**

Leggo sul Messaggero Veneto del 12 novembre dell'audizione in consiglio regionale dei rettori delle università Cristiana Compagno e Francesco Peroni. Il giornalista conclude: «Netto il giudizio dell'assessore competente, Alessia Rosolen», che ha ribadito l'idea della fondazione rilevando che «la collaborazione è assolutamente insufficiente». Cassa chiusa. Ma se i due atenei regionali rischiano, che cosa può fare la Regione? L'assessore lo fa capire lasciando la riunione: ben poco, le competenze sono dello Stato. Per quanto riguarda l'unica fondazione universitaria regionale, essa è cosa diversa da quella prevista dalla manovra d'estate di Tremonti che prevede (se deliberata dal senato accademico) una fondazione per ogni università. Salvo poi accertare se questo automaticamente comporta un aumento delle entrate.

Qui vorrei ricordare che l'articolo 9 dello Statuto della Regione recita: «La Regione ha facoltà di concorrere con propri contributi allo sviluppo dell'istruzione universita-

ria, nell'ambito della regione stessa». Finora la facoltà è stata esercitata. Forse che la Regione ha cambiato idea? È vero che i bisogni sono tanti e tutti chiedono. Ma le scelte sono di competenza dei politici.

Claudio Carlisi
Udine